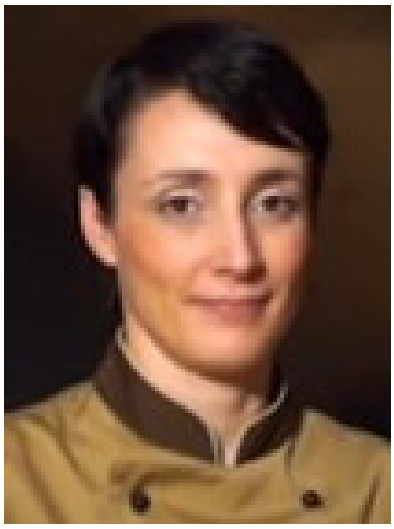
ANNO XXXVI - NUMERO 32 - 1 FEBBRAIO 2026

WIGWAM NEWS

c/c Postale n. 15685357 **intestato a Associazione Clubs Wigwam Italia**
o con bonifico a **IBAN IT16 T076 0112 1000 0001 5685 357**



Anita Tassinato
Redazione WigwamNews

Dal 1997, il 2 febbraio è anche Giornata mondiale della vita consacrata, istituita da Giovanni Paolo II. È un modo per rileggere la "luce" della Candelora anche come vocazione e testimonianza nella Chiesa contemporanea

Wigwam Circuit

PER LA SANTA CANDELORA SE NEVICA O SE PIOVE DELL'INVERNO SIAMO FUORI

C'è una festa che arriva quando l'inverno sembra ancora solido, ma la luce quasi senza farsi notare, ha già cominciato a riprendere spazio. Il suo segno è semplice e potente: una candela accesa.

Il 2 febbraio si celebra la Candelora, nome popolare della festa liturgica della Presentazione del Signore, legata al racconto evangelico di Maria e Giuseppe che portano Gesù al Tempio quaranta giorni dopo la nascita. La scena è essenziale e densa di significati. Nel Tempio, due anziani, Simeone e Anna, riconoscono in quel bambino una promessa che supera i confini della loro attesa.

Simeone lo indica come «luce per illuminare le nazioni». Non è un dettaglio poetico di contorno. È il cuore della festa. Da qui nasce il gesto liturgico che tutti associano alla Candelora: la benedizione dei ceri e, spesso, una breve processione con le candele accese, come a dire che la luce non è soltanto da contemplare, ma da portare in cammino.

Il nome "Candelora" racconta già l'intreccio tra fede e vita quotidiana. Treccani la definisce come il nome popolare, dal latino candelorum ("festa delle candele"), della ricorrenza del 2 febbraio. E proprio questa doppia anima rende la Candelora interessante anche fuori dal perimetro strettamente religioso. È una festa cristiana con radici liturgiche solide.

La Candelora

SI CELEBRA IL 2 FEBBRAIO ED È UNA TRADIZIONE DI ORIGINE CRISTIANA

Si dice che se il giorno della Candelora sono la pioggia e il vento a farla da padrone, allora l'inverno durerà ancora a lungo. Ma se il tempo è bello allora la primavera sta già facendo capolino

WIGWAM®NEWS Newsletter of the Wigwam® - Periodico quindicinale. - Registrazione Tribunale di Padova N.1198 del 24.02.1990
Direttore Responsabile: **Efrem Tassinato** Redazione e Grafica: **Anita Tassinato**
Redazione—Via Porto, 8—35028 Piove di Sacco (Pd) - Tel. +39 049 9704413 - redazione@wigwam.it - www.wigwam.it

Festa della Candelora. Presentazione di Gesù al Tempio

Ma è anche un rito di soglia, nel senso antropologico del termine: segna un passaggio dell'anno, un punto in cui si prova a leggere il futuro prossimo, a interpretare il tempo, a "domare" l'incertezza con gesti condivisi.

Le origini documentate riportano all'Oriente cristiano. A Gerusalemme, alla fine del IV secolo, la celebrazione è attestata come *"quarantesima dopo l'Epifania"*. In Oriente, infatti, l'Epifania aveva anche il valore di memoria della nascita di Cristo. Il risultato è che la festa cadeva il 14 febbraio. Solo in seguito, con l'assestarsi delle date e del calendario, si fisserà al 2 febbraio.

Uno dei testi più citati per intuire l'atmosfera di quelle celebrazioni è l'Itinerarium di Egeria. Nel descrivere il lucernario a Gerusalemme annota: *«incenduntur omnes candelae et cerei et fit lumen infinitum»*, "si accendono tutte le candele e i ceri e si fa una luce infinita". Non è solo cronaca. È la fotografia di un cristianesimo che parla anche con i sensi: luce, movimento, coralità. Nel tempo, la festa cambia nome e accenti, senza perdere il centro. Nel calendario liturgico riformato dopo il Concilio Vaticano II, la ricorrenza è indicata come Praesentatio Domini (Presentazione del Signore).

Il riferimento alla "Purificazione di Maria", molto diffuso nella tradizione popolare e nei calendari precedenti, rimane nella memoria culturale e nei modi di dire. A questo punto entra in scena l'altra metà del racconto: quella popolare. Qui la Candelora diventa una specie di "stazione meteo" simbolica. Il proverbio più noto, nelle sue molte varianti regionali, dice: *«Per la santa Candelora, o che nevichi o che plora, dell'inverno siamo fuora; s'egli è sole o solicello, siamo ancora a mezzo il verno».*

È facile sorriderne oggi, ma vale la pena capirlo per ciò che è. Non una previsione scientifica, bensì una tecnologia culturale. In un'economia agricola e in una vita esposta alle stagioni, "leggere" febbraio significava prendere decisioni. Quando riprendere certi lavori. Quanto rischiare. Cosa aspettarsi nelle settimane successive. I proverbi offrivano un linguaggio comune per parlare di rischio e speranza Anche il contesto romano aiuta a capire perché proprio febbraio sia terreno fertile per riti e simboli di passaggio. L'etimologia del mese rimanda all'idea di purificazione. Treccani collega februarius a februus, "purificante", e ricorda che nel calendario romano arcaico febbraio era l'ultimo mese, dedicato ai riti lustrali. In questa cornice cadevano anche feste come i Lupercali, celebrati il 15 febbraio, un rito di antica Roma connesso a fertilità e purificazione.

Qui serve però prudenza. Spesso si sente dire che la Candelora "deriva" o "sostituisce" direttamente i Lupercali. La realtà è più sfumata. Alcune fonti ecclesiastiche del Novecento ricordano che, in Occidente, processioni cristiane di febbraio possono aver intercettato e trasformato consuetudini precedenti, offrendo una forma nuova a bisogni già esistenti. Questo non significa che ci sia una linea unica e semplice di sostituzione.

Più realistico è parlare di risonanza: stesso periodo dell'anno, stessi temi umani, simboli che si somigliano perché rispondono alle stesse domande. Gli usi domestici della Candelora raccontano bene questa stratificazione. Nella tradizione popolare, il cero benedetto non era un souvenir. Era un oggetto "di casa" con un impiego preciso. Treccani registra che le candele, dopo la benedizione, venivano conservate e accese "all'occorrenza", contro folgori e grandine, per le malattie del bestiame, nelle veglie funebri o nell'assistenza agli agonizzanti.

Dentro questi gesti c'è religione, certo. Ma c'è anche antropologia del quotidiano: la ricerca di controllo sul caso, la richiesta di protezione, la necessità di dare forma condivisa alla paura e alla speranza.

Oggi molte di quelle pratiche si sono rarefatte. La candela benedetta resta presente, ma più spesso come segno simbolico che come "strumento" per fronteggiare eventi estremi. La festa, però, non è diventata un reperto. Ha trovato nuove chiavi di lettura. Dal 1997, il 2 febbraio è anche Giornata mondiale della vita consacrata, istituita da Giovanni Paolo II. È un modo per rileggere la "luce" della Candelora anche come vocazione e testimonianza nella Chiesa contemporanea.

La cosa interessante è che, se la si osserva senza pregiudizi, la Candelora continua a funzionare. Funziona perché mette insieme tre livelli che raramente convivono con naturalezza. Un episodio evangelico che parla di attesa e riconoscimento. Un rito pubblico che coinvolge i corpi, non solo le idee, con ceri, processioni, canti. Una sapienza popolare che prova a interpretare la stagione e a dare parole al passaggio dal buio alla ripartenza.

E allora il punto non è chiedersi se "nevica o plora". Il punto è capire perché, da secoli, proprio a inizio febbraio, tante culture sentano il bisogno di una festa di luce. In fondo, è un modo concreto per dirsi che il futuro anche quando non si vede ancora, sta già lavorando sotto la superficie ■

© Riproduzione riservata

Le Crêpes della Candelora

INGREDIENTI:

- 250 g farina
- 3 uova
- 1 pizzico sale
- aroma (rhum o vaniglia, buccia di agrumi)
- 50 cl latte (per la versione salata, metà latte e metà acqua)
- 2 cucchiai burro fuso (oppure olio)
- 2 cucchiai zucchero (omettere per le crêpes salate)
- burro per la padella

PREPARAZIONE:

Mettere la farina in una ciotola e aggiungervi gradualmente la metà del latte. Battere le uova e aggiungerle al precedente composto. Aggiungere poi i grassi e mescolare. Infine aggiungere il latte rimanente e gli aromi. Il composto non dovrà essere troppo liquido ma denso. Fate riposare almeno un'ora. Ungete una padella con burro e versate un mestolo di impasto. Dopo qualche secondo di cottura, comincerà a colorirsi e i bordi si staccheranno. Aiutandovi con una spatola (e con le mani) girare la crêpe e far cuocere pochi minuti dall'altro lato. Farcire a piacimento e piegarla in 4.

TESSERAMENTO

SCAN ME!

WIGWAM 2026

Quota iscrizione annuale ordinario 30,00 Euro

Quota iscrizione annuale sostenitore 100,00 Euro